

Il Liceo Vermigli di Zurigo ha aderito con determinazione alla rete OTIS, acronimo per “Oltreconfini: il Teatro incontra la Scuola”, ideata da Mariarosaria Lo Monaco per promuovere, nelle scuole italiane in patria e all'estero, il teatro come strumento di formazione e crescita dei nostri studenti secondo i principi dell'educazione interculturale, dell'inclusività e della cittadinanza attiva.

Sono tempi questi nei quali includere è più difficile che escludere: serve coraggio, pazienza, volontà di confrontarsi e parlare, passare da una lingua all'altra, da una visione del mondo ad un'altra. Proviamo, con John Lennon, ad immaginare “all the people living life in peace... all the people sharing all the world...”. Certo, potremmo anche noi apparire come sognatori del più grande spettacolo della storia del mondo, ma condivisione è inclusione.

Il teatro è infatti una formidabile occasione di inclusione anche per un liceo come il Vermigli che si trova a confrontarsi (e ad essere alternativo) con un sistema scolastico liceale, come quello svizzero che, a fronte dei pur notevolissimi investimenti, non è certo inclusivo.

Ancora una volta ci troviamo a ribadire le nostre peculiarità a proposito del concetto di scuola che, innanzitutto, è formazione della persona e non addestramento dello studente. La formazione della persona è cura della *coscienza di sé*, dei sentimenti individuali, di quella sfera emotiva che in ognuno di noi è risonanza delle nostre azioni.

A chi gli chiedeva se fosse davvero difficile fare l'attore, Marcello Mastroianni rispose che per lui bastava pensare a quello che stava dicendo e facendo. Risposta semplice, ma che coglie l'essenza delle cose: parola e azione, nella consapevolezza di sé e del mondo. Non è forse questa l'essenza della scuola? Il teatro è appunto una palestra per sviluppare questa *espressione in movimento*.

“Il mestiere dell'attore – diceva Mastroianni - io lo vivo come un gioco meraviglioso. Recitare è quasi meglio che fare l'amore perché è *inebriante assumere sembianze, atteggiamenti e psicologie di qualche altro*. È quello che fanno i bambini. E' il gioco più antico. È il primo gioco che inventiamo quando facciamo finta di essere tu il poliziotto, io il gangster. Io mi nascondo lì, tu fai così. E uno ci crede”.  
Che cosa è questo se non inclusione?